

Tumore del pancreas, da Pavia parte una nuova ricerca

Con 13.300 nuove diagnosi stimate in Italia nel 2018 e 22.000 persone che complessivamente ne sono colpite nel nostro Paese, il tumore del pancreas è una delle forme tumorali più gravi e più difficilmente curabili con una sopravvivenza pari all'8% a 5 anni dalla diagnosi. Il Cnao di Pavia (Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica) ha avviato, in collaborazione con la Fondazione Policlinico [San Matteo](#), uno studio clinico su pazienti affetti da neoplasia pancreaticata operabile, per valutare quanto l'approccio preoperatorio che combina la chemioterapia e l'adroterapia con ioni carbonio possa migliorare la sopravvivenza libera da progressione della malattia, la sopravvivenza globale e il tasso di resecabilità (la percentuale di rimozione chirurgica efficace della massa tumorale) di tumori del pancreas operabili. Al momento della diagnosi solo il 20% dei pazienti presenta un tumore al pancreas in uno stadio iniziale e quindi resecabile; anche nei casi di asportazione chirurgica completa, l'incidenza di recidive locali è comunque elevata, soprattutto in assenza di terapie aggiuntive. Il tumore del pancreas, inoltre, per la sua posizione vicina a tessuti sensibili non può essere irradiato con alte dosi di radioterapia convenzionale, non compatibili con la tolleranza dei tessuti sani.

“L'approccio pre-operatorio rappresenta la modalità più moderna, specialmente se preceduto o associato a chemioterapia. La possibilità di avere a disposizione particelle come gli ioni carbonio con elevata efficacia biologica (2 o 3 volte superiore a quella della radioterapia convenzionale) e con selettività spaziale, permette di erogare la dose efficace senza compromettere i tessuti circostanti”, osserva la dottoressa Francesca Valvo, direttore medico del Cnao e curatrice della ricerca. “Ci aspettiamo - aggiunge -, come già noto dai lavori pubblicati dai giapponesi, un più elevato tasso di resecabilità completa e una migliore sopravvivenza senza malattia. L'impiego di ioni carbonio si è rivelato efficace anche nei casi di tumore del pancreas inoperabile e pertanto al Cnao è in corso uno studio prospettico anche per questi casi”. “In una patologia a prognosi così severa - afferma la dottoressa Silvia Brugnatelli, responsabile dello studio presso l'Oncologia Medica del Policlinico [San Matteo](#) - la possibilità di combinare più forme di terapia, inclusa la chemioterapia che è ben tollerata dal paziente e non compromette i successivi passaggi di radioterapia e chirurgia, rappresenta un modello con un potenziale impatto importante sulla prognosi della malattia; in altre parole siamo convinti di poter dare una speranza in più ai nostri pazienti”.

